

## PROVINCIA DI LECCE

I fenomeni evolutivi della criminalità organizzata salentina hanno interessato soprattutto il capoluogo leccese, dove si registra una fase di riorganizzazione degli assetti criminali, che si declina in danno del sodalizio RIZZO, considerato il fatto che alcuni suoi affiliati sono transitati nei PEPE-CARAMUSCIO, come emerso nel corso dell'operazione "Remetior"<sup>646</sup>, mentre la maggior parte si è aggregata intorno alla figura di Pasquale BRIGANTI<sup>647</sup>, scarcerato lo scorso anno.

In particolare, nell'ambito dell'operazione "Remetior", il 15 luglio 2010, sono stati arrestati venti soggetti, alcuni dei quali accusati del delitto di cui all'art 416-bis c.p., per aver fatto parte di un'associazione di tipo mafioso, comunemente nota con il nome di *sacra corona unita* (s.c.u.).

Agli indagati sono stati contestati, oltre a vari episodi di usura e di estorsione, anche il traffico di sostanze stupefacenti, il contrabbando di t.l.e., il gioco d'azzardo, l'acquisto di armi e materie esplosive.

Contestualmente, è stato disposto il sequestro preventivo, ai fini della confisca, di un appezzamento di terreno di 8.000 mq. sito in Squinzano, numerose autovetture e motociclette, un'imbarcazione da diporto, un allevamento di cavalli in Surbo.

La rilevanza dell'operazione è rimarcata dalla presenza, tra i destinatari del provvedimento restrittivo, di figure ritenute di spicco dell'attuale crimine organizzato leccese, organiche al *clan* CARAMUSCIO-PEPE.

Cristian PEPE<sup>648</sup> e Salvatore CARAMUSCIO<sup>649</sup>, in atto detenuti, appoggiati dalla frangia mesagnese della s.c.u. di VITALE ed in buoni rapporti con i TORNESE, hanno formato un unico gruppo che delinque a Lecce, Surbo, Trepuzzi, Merine, Lizzanello, Vernole e Melendugno nel settore degli stupefacenti, delle estorsioni, delle armi e dell'usura.

Il *clan* BRIGANTI, con l'appoggio dei TORNESE, opera prevalentemente nella città di Lecce e relative marine ed è particolarmente attivo nel settore degli stupefacenti, estorsioni e rapine.

L'illustrata situazione non permette di escludere che il *clan* RIZZO possa subire un ulteriore ridimensionamento e che il *clan* TORNESE miri a conseguire una maggiore influenza criminale nella città di Lecce, coronando un disegno covato da lungo tempo e da sempre osteggiato dai *clan* insediati nel capoluogo salentino.

L'operazione "Poker 2"<sup>650</sup> indica le capacità criminali del prefato sodalizio ed i suoi settori di orientamento delittuoso.

Infatti il 14 ottobre 2010, ai sensi dell'art. 321 comma 2° c.p.p. e 12-sexies D.L.

646 O.C.C.C. n. 59/10, proc. penale n. 2446/09 RGNR e n. 7296 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 13 luglio 2010.

647 Nato a Lecce il 5.8.69.

648 Nato a Lecce il 7.8.74.

649 Nato a Surbo il 14.10.68.

650 Decreto di sequestro n. 6305/09 RGNR, emesso il 1°.10.2010 dal GIP del Tribunale di Lecce.

n. 306/92, sono stati sequestrati immobili, autoveicoli, motocicli, autocarri, capitali sociali, compendi aziendali e relativi beni mobili e immobili delle società, saldi attivi di numerosi conti correnti bancari e rapporti bancari riconducibili ad un soggetto ritenuto organico al *clan TORNESE*. Nell'ambito del medesimo procedimento risultano indagate altre dieci persone, per avere, al fine di sostenere l'attività del citato *clan*, partecipato ad una associazione per delinquere finalizzata all'esercizio abusivo dell'attività del gioco e delle scommesse raccolte telematicamente, alla ricettazione ed al riciclaggio.

Le mire espansionistiche del *clan TORNESE* sono state confermate dalle risultanze dell'operazione "Galatea"<sup>651</sup>, nel cui ambito il **10 novembre 2010** il R.O.S. di Lecce ha tratto in arresto cinque soggetti, ritenuti organici al sodalizio PADOVANO, tra cui Rosario Pompeo PADOVANO che, dopo l'assassinio del fratello Salvatore, si era posto al vertice del *clan*.

Le risultanze investigative hanno evidenziato che alcuni sodali, anche nel 2010, continuavano a gestire attività economiche riconducibili a Rosario Pompeo PADOVANO, detenuto dal 2009, imponendo, con metodi mafiosi, a commercianti ed imprenditori di Gallipoli l'acquisto di bevande e prodotti ittici commercializzati da imprese riconducibili al capo *clan*.

Le operazioni di intercettazione, condotte nell'ambito dell'attività di indagine, hanno confermato, così come ipotizzato nelle attività di analisi della D.I.A., l'interesse criminale del *clan TORNESE* ad espandere la propria influenza su Gallipoli, appoggiando il figlio del defunto Salvatore PADOVANO nell'azione di contrasto a Rosario Pompeo PADOVANO.

È nel solco di tali dinamiche criminali che potrebbe essere collocato l'omicidio di Lucio VETRUGNO<sup>652</sup>, reggente del *clan TORNESE*, assassinato a Monteroni, alle ore 8.30 del **22 dicembre 2010**, davanti alla masseria di sua proprietà, con un solo colpo di pistola cal. 7.65 che lo ha attinto alla scapola, mentre, a poca distanza, alcuni operai erano intenti in lavori di ristrutturazione edilizia.

Il tentato omicidio di Luca PEPE<sup>653</sup> e gli atti di intimidazione posti in essere, nel periodo di riferimento, a Lecce, Surbo e Cavallino, evidenziano l'esistenza di contrasti tra spacciatori di sostanze stupefacenti.

Nel semestre è inoltre emerso che le organizzazioni criminali salentine stanno investendo gli illeciti profitti nel settore dei giochi e delle scommesse on-line, come

651 O.C.C.C. 85/2010 emessa l'8.11.2010 dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

652 Nato a Monteroni (LE) il 26.10.1955, di professione allevatore di bestiame, già condannato con sentenza passata in giudicato per associazione di stampo mafioso.

653 Luca PEPE, nato a Lecce il 14.11.1975 ed ivi residente, con precedenti per violazione della legge sulle sostanze stupefacenti, il 25.9.2010 a Cavallino (LE) è stato raggiunto da un colpo di pistola alla mano ed alla coscia destra.

attestato dalla citata operazione “*Poker 2*”, e nel mondo del calcio.

In continuità con il semestre precedente, finalità estorsive dovrebbero connotare i numerosi attentati incendiari consumati, nel periodo estivo, in danno degli stabilimenti balneari<sup>654</sup> ubicati lungo la costa salentina.

Gli altri reati spia del fenomeno estorsivo sono stati registrati prevalentemente nella città di Lecce,<sup>655</sup> in danno di imprenditori anche gravati da pregiudizi penali.

L’azione di contrasto alle organizzazioni criminali si è concretizzata nelle seguenti, ulteriori operazioni, mirate a combattere l’usura, l’attività estorsiva ed il traffico degli stupefacenti:

- operazione “*Shylock*”<sup>656</sup>. Il 6 luglio 2010 con l’arresto di diciannove persone è stata disarticolata un’associazione per delinquere, operante nella provincia di Lecce ed in particolare nel territorio di Trepuzzi, dedita in maniera continuativa e pianificata alla concessione di prestiti in danno di imprenditori in difficoltà economica, con tassi d’interesse compresi tra il 120% e il 300% annuo. Dell’associazione per delinquere facevano parte due soggetti, già condannati con sentenza passata in giudicato per partecipazione ad un sodalizio mafioso, che avevano il compito di riscuotere i crediti usurai. Nel medesimo contesto investigativo sono stati sequestrati beni per un valore complessivo di 1.000.000 di euro;
- operazione “*Canasta*”<sup>657</sup>. Il 22 novembre 2010 la Guardia di Finanza di Lecce ha tratto in arresto undici persone in quanto indagate, a vario titolo, di turbata libertà degli incanti, estorsione, falso ideologico e peculato. In particolare, uno degli indagati, in qualità di gestore dell’Istituto Vendite Giudiziarie di Lecce, avrebbe alterato il normale svolgimento delle aste pubbliche. Le risultanze investigative hanno evidenziato, inoltre, che Salvatore PADOVANO, prima di essere ucciso, curava la costituzione di una società, finalizzata all’acquisizione di beni immobili con la partecipazione alle aste giudiziarie;
- operazione “*Mercante in fiera*”<sup>658</sup>. Il 24 novembre 2010 i Carabinieri della Compagnia di Gallipoli, con l’arresto di ventiquattro persone, hanno smantellato due organizzazioni per delinquere, finalizzate al commercio di sostanze stupefacenti, operanti una nel territorio di Galatina e l’altra nei comuni di Copertino, Montroni, Veglie e Leverano. Tra i destinatari del provvedimento restrittivo compare anche un presunto sodale al clan COLUCCIA di Galatina, che, secondo la denun-

654 In particolare: il 3.7.2010 le fiamme hanno distrutto uno stabilimento balneare in costruzione in località “Le Cesine”, marina di Lecce; il 26.7.2010 un incendio ha interessato un lido ubicato in Torre San Giovanni di Ugento; il 29.7.2010, in località Porto Selvaggio, marina di Nardò, ignoti hanno tentato di incendiare uno dei locali più frequentati della costa Jonica; il 23.10.2010 un incendio ha distrutto il chiosco in legno di un lido di Porto Cesareo; il 31.10.2010 è stato dato alle fiamme lo stabilimento balneare di Torre Specchia, marina di Vernole.

655 In particolare: il 21.7.2010 è stato dato alle fiamme il tendone del “Palafiera”; il 3.8.2010 è stato incendiato il deposito di auto, confiscato ad un imprenditore coinvolto in un’operazione antimafia; il 22.8.2010 è stato incendiato un negozio di abbigliamento della moglie di un pregiudicato di San Pietro Vernotico (BR); il 6.11.2010 è stata bruciata la persiana di una finanziaria.

656 O.C.C.C. n. 56/10, proc. penale n. 2410/2009 RGNR, n. 7815/09 GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce il 2.7.2010.

657 O.C.C.C. 90/2010 emessa, nell’ambito del proc. penale 4570/206 RGNR, il 19.11.2010 dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

658 O.C.C.C. 82/10 emessa, nell’ambito del procedimento penale n. 3360/09 RGNR e n. 2260/10 reg. GIP, in data 23.10.2010, dal GIP presso il Tribunale di Lecce.

cia di un imprenditore, avrebbe tentato, spendendo il nome del clan di appartenenza, di estorcergli la somma di trentamila euro in cambio di “protezione”.

Risulta in sensibile ripresa, nel semestre in esame, il fenomeno dell’immigrazione clandestina lungo le coste salentine<sup>659</sup>, lungo le quali sono stati rintracciati centinaia di clandestini afgani, curdi e siriani. Rispetto al passato, la novità è rappresentata dalla circostanza secondo la quale gli scafisti, turchi, albanesi e greci, appartenenti ad organizzazioni criminali transnazionali, per raggiungere dalla Grecia le coste pugliesi, nel periodo estivo, hanno utilizzato prevalentemente barche a vela e costosi *yacht* a motore, per meglio mimetizzarsi.

Dall’analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Lecce, emerge un sensibile aumento di rapine (+44), incendi (+47), danneggiamenti (+219) e danneggiamenti seguiti da incendio (+38) **TAV. 177** e **TAV. 178**.

659 - Il 29.7.2010, personale della Guardia di Finanza ha intercettato, al largo di Otranto, una barca a vela di 44 piedi, battente bandiera statunitense, con a bordo 48 tra afgani e siriani ammassati sottocoperta.

- L'8.8.2010, personale della Guardia di Finanza ha rintracciato 66 clandestini di nazionalità curda, turca e afgana di cui 40 uomini, 11 bambini e 15 donne, approdati sul litorale salentino, lungo la costa idruntina.
- L'11.8.2010, la Guardia di Finanza di Lecce ha intercettato e bloccato, a sei miglia dalla costa salentina, una lussuosa barca a vela con a bordo 45 extracomunitari di nazionalità afgana, tra cui donne incinta e numerosi minori, ed ha tratto in arresto i due scafisti turchi.
- Il 17.8.2010, personale della Guardia di Finanza ha intercettato, nelle acque al largo di Otranto, uno yacht a vela, partito dal porto Greco di Lefkada, con 27 extracomunitari sottocoperta, molti dei quali minorenni, e arrestato gli "skipper", uno greco l’altro iracheno.
- Il 18.8.2010, i militari della Guardia di Finanza di Lecce hanno intercettato 20 profughi afgani che a piedi percorrevano una strada provinciale di Tricase.
- Il 21.8.2010, i militari della Guardia di Finanza rintracciavano a Santa Maria di Leuca 24 extracomunitari, con gli abiti ancora intrisi di acqua di mare, di origine afgana e iraniana che, a piedi, si dirigevano verso la locale stazione ferroviaria.
- Il 24.8.2010 personale interforze, a seguito di servizi specifici, rintracciava sulle coste di Santa Maria di Leuca, 40 profughi afgani, 18 dei quali minorenni, poco prima sbarcati da due potenti gommone.
- Il 25.8.2010 la G. di F. del Comando Provinciale di Lecce ha rintracciato e fermato 26 clandestini a Santa Maria di Leuca, tutti di etnia Pashtun, originari di una zona tra il Pakistan e l’Afghanistan.
- Il 26.8.2010 personale della Guardia Costiera ha fermato, nelle acque di Novaglie, un gommone con a bordo 33 extracomunitari provenienti dall’Afghanistan, tra di essi 22 minori, e arrestato lo scafista albanese.
- Il 28.8.2010 i militari del Comando Provinciale dei Carabinieri hanno rintracciato in Santa Maria di Leuca 6 clandestini, di probabile nazionalità afgana.
- Il 30.8.2010 i militari della Guardia Costiera hanno arrestato tre scafisti, georgiani, e fermato 28 clandestini, di cui 15 afgani e 13 siriani, sbarcati poco prima, sulla costa di Porto Selvaggio (Nardò), da una barca a vela di 13 metri.
- Il 31.8.2010 personale della Guardia di Finanza ha fermato, al largo delle coste neretine, una barca a vela con 42 profughi provenienti dall’Iraq, Iran, Kurdistan, Palestina, Siria e Turchia, e arrestato i due "skipper" turchi.
- Il 7.9.2010 un altro gruppo di 33 extracomunitari afgani, di cui 30 bambini, è sbarcato a Punta Meliso, l’istmo che divide l’Adriatico dallo Jonio.
- Il 10.9.2010 militari della Guardia di Finanza hanno intercettato e poi fermato, nelle acque territoriali italiane a sud del Capo di Santa Maria di Leuca, una lussuosa imbarcazione con a bordo 62 clandestini, tutti sedicenti afgani, e arrestato i due scafisti turchi.
- Il 28.9.2010 i Carabinieri del Comando Provinciale di Lecce hanno rintracciato un gruppo di 20 clandestini, provenienti dall’Asia, sbarcato alle prime ore dell’alba in Gagliano del Capo. Nessuna traccia degli scafisti.
- Il 16.10.2010 sono stati fermati dalle Forze dell’Ordine 25 clandestini, tutti sedicenti afgani, nel territorio comunale di Corzano.
- Il 18.10.2010 i militari dell’ufficio marittimo di Torre San Giovanni (Ugento), hanno fermato un gruppo di 21 afgani, tra cui diversi bambini, mentre tentavano di disperdersi nell’entroterra di Salve.
- Il 6.11.2010 militari della Guardia di Finanza hanno intercettato e poi fermato, lungo la costa di Ugento, un catamarano con a bordo 21 clandestini, arrestando i due scafisti turchi.
- L'8.11.2010 i militari dell’Arma hanno fermato in Arigliano, frazione di Gagliano del Capo, 28 immigrati, di cui 13 iraniani e 15 afgani.
- L'11.11.2010 personale dell’Arma dei Carabinieri fermava in località Marina di Novaglie del comune di Alessano 25 immigrati, tra cui 15 sedicenti afgani e 10 iraniani.
- Il 15.11.2010 un gruppo di 19 immigrati, tra afgani ed iraniani, viene fermato da personale della Guardia di Finanza in Santa Maria di Leuca.
- Il 18.11.2010 in Santa Maria di Leuca un gruppo di 27 immigrati, tutti sedicenti afgani, sono stati rintracciati dai militari dell’Arma dei Carabinieri.

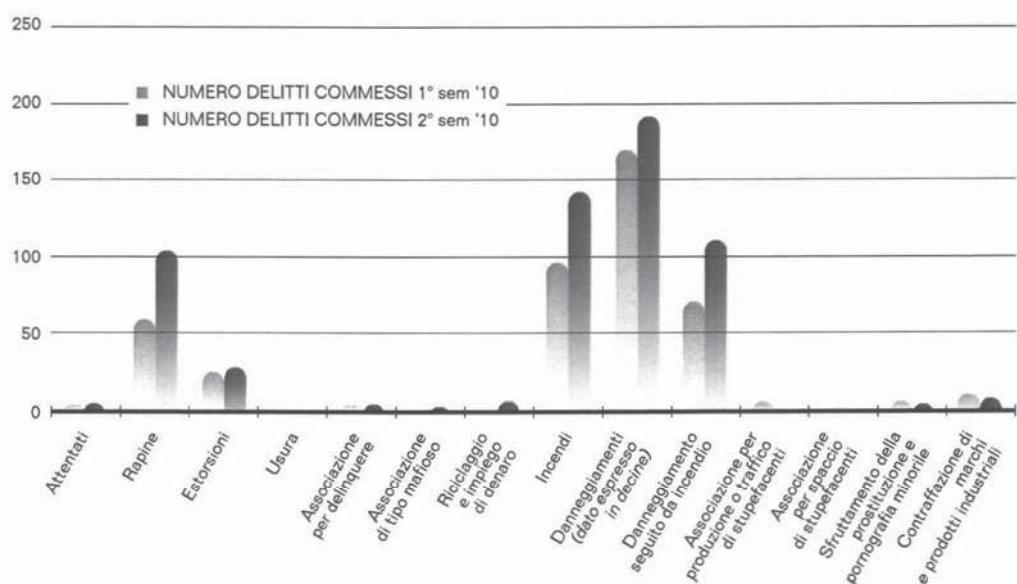
TAV. 177

PROVINCIA DI LECCE	NUMERO	NUMERO
	DELITTI COMMESSI 1° sem '10	DELITTI COMMESSI 2° sem '10
Attentati	2	3
Rapine	59	103
Estorsioni	27	29
Usura	1	1
Associazione per delinquere	2	3
Associazione di tipo mafioso	0	2
Riciclaggio e impiego di denaro	1	5
Incendi	97	144
Danneggiamenti ( <i>dato espresso in decine</i> )	171,6	193,5
Danneggiamento seguito da incendio	72	110
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	4	0
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	5	2
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	9	7

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Lecce

TAV. 178



## PROVINCIA DI BRINDISI

Gli assetti della criminalità organizzata in provincia di Brindisi potrebbero mutare, a seguito degli esiti dell'operazione "Calipso" del 29 settembre 2010, che ha disarticolato i vertici della "frangia mesagnese" della *sacra corona unita* brindisina, inferendo un duro colpo al *clan* VITALE-PASIMENI, con l'arresto di Ercole PENNA<sup>660</sup> e costringendo alla latitanza Daniele VICENTINO<sup>661</sup>, considerati rispettivamente referenti di Massimo PASIMENI ed Antonio VITALE, entrambi detenuti e capi di quella fazione della *sacra corona unita*.

Ad indebolire ulteriormente la struttura e la tenuta di quest'ultimo sodalizio criminale è intervenuta l'opzione collaborativa con la giustizia, scelta da alcuni elementi che, con il loro contributo, nell'ambito dell'operazione "Last minute", hanno determinato il fermo per associazione mafiosa di numerosi elementi appartenenti al clan VITALE-PASIMENI nonché di alcuni partecipi al *clan* CAMPANA-BUCCARELLA. Non è dato escludere che dalla situazione venutasi a creare a seguito delle citate operazioni di polizia possa trarre vantaggio il latitante Francesco CAMPANA, che, forte dell'appoggio dei sodalizi storici della s.c.u., (BUCCARELLA e BRUNO), potrebbe mirare a scalzare l'attuale posizione dominante del sodalizio riconducibile a PASIMENI-VITALE, se si considera che il medesimo aveva già iniziato opera di proselitismo in molti comuni della provincia, insediandovi propri referenti, nonostante la presenza in *locu* di appartenenti al citato *clan* PASIMENI-VITALE.

In una dinamica atta ad affermare la supremazia mafiosa, potrebbero, quindi essere letti i numerosi atti di intimidazione, a colpi d'arma da fuoco, in danno di esercizi commerciali, verificatisi, subito dopo l'operazione "Calipso", in Mesagne<sup>662</sup>, roccaforte del *clan* PASIMENI-VITALE.

660 Alias "Lino" o "Lino u biondu", nato a Mesagne il 15.12.74, già condannato, con sentenza irrevocabile, per aver fatto parte della s.c.u. fino al luglio del 1998, e, con sentenza non definitiva, per averne continuato a far parte fino all'ottobre del 2000.

661 Alias "Il professore", nato a Brindisi il 10.7.1973, già condannato, con sentenza irrevocabile, per aver fatto parte della s.c.u. fino al luglio del 1996, e, con sentenza non definitiva, per averne continuato a far parte fino all'ottobre del 2000.

662 In particolare: colpi di fucile cal. 12 sono stati esplosi a Mesagne: il 9.10.2010, contro la serranda dell'abitazione del proprietario di tre supermercati con sedi a Carmiano (LE), Talsano (TA) e San Donaci (BR); l'11.10. 2010 contro la vetrina di una macelleria; il 18.10.2010 contro la serranda di un negozio di articoli per la casa; il 2.11.2010 contro la saracinesca di una pizzeria.

Particolarmente critica è la situazione venutasi a creare a Francavilla Fontana e territori limitrofi, dove, nell'arco di due mesi, è stato commesso l'omicidio di Vincenzo DELLA CORTE<sup>663</sup>, il tentato omicidio di Nicola CANOVARI, col contestuale omicidio di Francesco LIGORIO<sup>664</sup>, nonché l'omicidio di Fabio PARISI<sup>665</sup>.

I fatti di sangue, nonostante la criminalità di quel territorio sia stata sempre poco permeabile alle ingerenze della *sacra corona unita*, sembrano essere collegati tra di loro ed ascrivibili a contrasti di matrice mafiosa: per le modalità con cui i delitti sono stati consumati, per le armi utilizzate e per lo spessore criminale dei soggetti, che, partecipi a gruppi criminali contrapposti, sembrerebbero essere stati il vero obiettivo dei *killer*.

Nel periodo di riferimento, in provincia, si sono verificati anche tre tentati omicidi ed una "gambizzazione".

Nel tentato omicidio di Vincenzo GRECO<sup>666</sup>, avvenuto il **1° luglio 2010** a Mesagne, non è escluso possano essere coinvolti il latitante Francesco CAMPANA insieme al fratello Sandro, catturato, il **27 settembre 2010**, in località Boncore, a pochi chilometri da Porto Cesareo (LE), per inosservanza degli obblighi della sorveglianza speciale di P.S., alla quale si era sottratto rendendosi irreperibile.

Per gli altri tre fatti di sangue, benché siano ancora ignoti gli autori, si ritiene che:

- motivazioni sentimentali possano essere alla base del tentato omicidio del pregiudicato Francesco GRAVINA<sup>667</sup>, verificatosi in Mesagne il **13 agosto 2010**;
- contrasti tra spacciatori abbiano dato causa sia al tentato omicidio di Domenico D'AMURI<sup>668</sup>, avvenuto in Oria il **29 agosto 2010**, sia alla gambizzazione di

663 L'8.10.2010, a San Michele Salentino, due *killer*, con il volto travisato da passamontagna ed armati con fucili a canne mozze, caricati a pallettoni, sono penetrati all'interno del negozio di articoli casalinghi in fase di allestimento di proprietà della vittima, e, dopo aver chiesto di Mimmo, hanno assassinato Vincenzo DELLA CORTE, nato a Francavilla Fontana (BR) il 24.02.1968 ed ivi residente, che si era rifugiato nei bagni dell'esercizio commerciale, insieme al pluripregiudicato Cosimo ROCHIRA, nato a Francavilla Fontana il 05.03.1969, noto come Mimmo, verosimilmente vero obiettivo dell'agguato, con precedenti di polizia per ricettazione, droga, detenzione di munizioni, condannato in secondo grado per omicidio, e ritenuto "vicino" al gruppo di Gaetano LEO.

664 Alle ore 5.30 dell'11.11.2010, all'estrema periferia di Francavilla Fontana (BR), ignoti hanno esploso numerosi colpi di kalashnikov all'indirizzo dell'incensurato Francesco LIGORIO, di anni 18, e del pregiudicato Nicola CANOVARI, che viaggiavano a bordo di un camion Fiat Iveco, adibito al trasporto e raccolta di materiale ferroso, condotto dal CANOVARI. Mentre LIGORIO decedeva sul luogo dell'agguato, il CANOVARI, presumibilmente vero obiettivo dei *killer*, rimaneva ferito al polmone ed al braccio. Nicola CANOVARI, nato a Francavilla Fontana il 23.07.1972, con precedenti di polizia per reati contro il patrimonio, furti ed estorsione, nel 2002 venne tratto in arresto per detenzione e porto di arma da fuoco aggravato dalle modalità mafiose, come emerge dall'operazione "Omnia", condotta contro il *clan* GAGLIARDI-CAMPANA. Nell'ambito della citata operazione venne indagato per aver attentato, il 24.6.2001, alla vita di Gaetano LEO, attuale referente del *clan* PASIMENI-VITALE a Francavilla Fontana; il 31.8.2001 venne colpito da un colpo di arma da fuoco cal. 6,35 alla regione ascellare destra ad opera dello stesso Gaetano LEO. Il 23.10.2010 Cosimo CANOVARI, fratello di Nicola, è stato arrestato perché trovato in possesso di 100 gr. di cocaina, di una pistola "Zastava" cal. 7,65, con matricola abrasa, e di attrezzatura elettronica per la ricerca di microspie.

665 Alle ore 6.30 del 22.12.2010, Fabio PARISI, nato a Francavilla Fontana (BR) il 5.10.1982, con un solo precedente di polizia per ricettazione, raggiunta, con la propria auto la centralissima Via Regina Elena di Francavilla Fontana (BR), mentre si accingeva a scendere dal veicolo, è stato ucciso con due colpi di fucile caricato a pallettoni che lo hanno attinto al torace ed alla spalla.

666 Nato a San Pietro Vernotico il 2.12.1975, già ritenuto affiliato alla s.c.u., con precedenti per associazione di stampo mafioso, detenzione di armi e di sostanze stupefacenti, fratello di Antonio, collaboratore di giustizia.

667 Alias "Gabbibo", nato a Mesagne il 15.3.79, in atto sottoposto alla sorveglianza speciale con obbligo di soggiorno, ritenuto affiliato alla frangia mesagnese s.c.u., annovera a suo carico numerosi pregiudizi di polizia e condanne penali per associazione di tipo mafioso, associazione per delinquere finalizzata al traffico di sostanze stupefacenti, estorsione, porto abusivo di arma da fuoco ed altro.

668 Nato a Oria il 2.06.71, con precedenti per stupefacenti, associazione per delinquere, omicidio volontario tentato, porto abusivo e detenzione di armi, favoreggiamento.

Alessandro LONOCE<sup>669</sup>, avvenuta a Brindisi il 1° dicembre 2010, considerati i precedenti specifici delle vittime.

Di chiara matrice mafiosa è l'attentato dinamitardo perpetrato, a Mesagne, in danno dell'abitazione dei suoceri del collaboratore di giustizia Ercole PENNA, avvenuto la sera del 31 dicembre 2010, a soli tre giorni dalla operazione "Last minute" che ha svelato la scelta collaborativa in argomento.

I reati spia del fenomeno estorsivo, nel periodo di riferimento, hanno interessato prevalentemente Brindisi<sup>670</sup>.

Nel semestre sono stati conseguiti eccellenti risultati in termini di contrasto alla criminalità organizzata e comune dedita alle estorsioni ed al traffico delle sostanze stupefacenti.

Con le operazioni "Terra Bruciata"<sup>671</sup>, "Giano"<sup>672</sup>, "Asterix"<sup>673</sup>, "Appia"<sup>674</sup> e "Familia"<sup>675</sup> sono stati disarticolati cinque gruppi criminali dediti allo spaccio di sostanze stupefacenti ed all'attività estorsiva, mentre, con le operazioni "Calipso"<sup>676</sup> e "Last minute",<sup>677</sup> è stato inferto un duro colpo alla criminalità organizzata che opera in provincia di Brindisi:

➤ operazione "Calipso". Il 29 settembre 2010 i Carabinieri del R.O.S. hanno arrestato dieci soggetti appartenenti al clan VITALE-PASIMENI, tra cui il referente di Massimo PASIMENI, mentre un elemento vicino ad Antonio VITALE è riuscito a sottrarsi alla cattura. Le indagini hanno svelato i soggetti di vertice del sodalizio ed evidenziato che l'organizzazione criminale, insediata in Mesagne e ramificata in provincia di Brindisi, in particolare nei comuni di Mesagne, Ostuni, Ceglie e

669 Nato a Brindisi il 31.10.198, dedito alla commissione di reati contro il patrimonio ed allo spaccio di sostanze stupefacenti, la sera dell'1.12.2010, si presentava presso l'ospedale di Brindisi dichiarando di avere compreso di essere stato ferito da un colpo di arma da fuoco a seguito del forte dolore avvertito alla gamba.

670 Il 13.7.2010 ventuno colpi d'arma da fuoco sono stati esplosi contro i pannelli di un impianto fotovoltaico sito in contrada "Biffi"; il 6.9.2010, in occasione della festa patronale, una bombola di gas di un giostraio è stata incendiata; il 2.10.2010 è stata data alle fiamme l'autovettura di un imprenditore; il 23.10.2010 ignoti hanno esploso colpi di fucile attingendo l'autovettura di proprietà di un allevatore. Il 9.11.2010 personale della Questura di Brindisi rinveniva e sequestrava in un casolare abbandonato sito in contrada "Mascava", al confine con il territorio di Mesagne, un involucro di plastica contenente KG. 1.800 di tritolo, che sarebbe stato utilizzato, molto probabilmente, per compiere attentati estorsivi.

671 L'1.7.2010 la Squadra Mobile di Brindisi ha tratto in arresto dodici persone raggiunte da O.C.C.C. n. 5137/06 RGNR e n. 364/07 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi il 5.6.2010, per avere fatto parte di un'associazione per delinquere, che agiva in prevalenza su Brindisi e provincia, dall'ottobre del 2004 al marzo del 2007, stabilmente dedita alla commissione di furti di veicoli, finalizzati alla successiva ricettazione e/o alla restituzione del mezzo previa attività estorsiva (c.d. *cavallo di ritorno*), di rapine e di illecita detenzione di armi.

672 Il 5.7.2010 la Guardia di Finanza di Ostuni ha tratto in arresto nove persone attinte dall'O.C.C.C. n. 8128/06 RGNR 21 e n. 1715/07 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Brindisi, in quanto ritenute responsabili di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti e diversi episodi di estorsione.

673 Il 2.8.2010 la Squadra Mobile di Brindisi ha tratto in arresto otto persone in esecuzione della O.C.C.C. n. 62/10, n. 7833/09 RGNR e n. 5513/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce, perché indagate di detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti, ed estorsione nei confronti dei "clienti" morosi.

674 L'11.10.2010 i Carabinieri del Comando Provinciale di Brindisi, in esecuzione della O.C.C.C. n. 79/10, n. 6004/09 RGNR e n. 4724/10 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce, hanno tratto in arresto tredici soggetti accusati di aver fatto parte di un'associazione finalizzata allo spaccio di sostanze stupefacenti e di aver commesso più delitti di cui all'art. 73 D.P.R. n. 309/90.

675 Il 22.10.2010 i Carabinieri del Comando Provinciale di Brindisi, in esecuzione dell'O.C.C.C. n. 80/10, n. 5622/09 RGNR e n. 5610/ RG GIP, emessa dal GIP di Lecce, hanno tratto in arresto sette soggetti, accusati, a vario titolo, di aver fatto parte di un'associazione per delinquere, prevalentemente a base familiare, finalizzata a commettere più delitti tra quelli previsti dall'art.73 del D.P.R. n. 309/90 e di tentata estorsione aggravata dalle modalità mafiose ai danni di un imprenditore edile.

676 N. 71/10, n. 3695/07 RGNR e n. 3087/08 RG GIP, emessa dal GIP del Tribunale di Lecce.

677 Decreto di fermo di indiziati di delitto emesso, il 27.12.2010, dalla DDA di Lecce, nell'ambito del procedimento penale n. 13873/10 RGNR PM, successivamente convalidato dal GIP del Tribunale di Brindisi, in data 31.12.12, che ha disposto l'applicazione della misura della custodia cautelare in carcere nei confronti di dieci dei dodici soggetti indagati.

Oria, imponeva il pizzo ai titolari degli esercizi pubblici che noleggiano i video giochi e le *slot machine*, gestite da uno degli affiliati, allo scopo di assicurarsi introiti illeciti da destinare agli affiliati in carcere;

➤ operazione “*Last Minute*”. Trae origine dalla scelta di collaborazione con la giustizia, praticata da un soggetto criminale subito dopo il suo arresto. Le sue rivelazioni hanno permesso alla D.D.A. di Lecce di emettere un decreto di fermo di indiziato di delitto nei confronti di diciotto soggetti accusati di avere fatto o continuato a far parte - unitamente ad altri dieci elementi, tra cui il latitante Francesco CAMPANA, ed i detenuti Salvatore BUCCARELLA, Massimo PASIMENI ed Antonio VITALE - dell’associazione di tipo mafioso, nota come *sacra corona unita*. Il provvedimento è stato notificato, il **28 dicembre 2010**, ad opera della Squadra Mobile di Brindisi, a quattordici personaggi, quattro dei quali risultati irreperibili. L’operazione ha confermato che, in provincia di Brindisi, sono attive due fazioni della *sacra corona unita*: una insediata a Tuturano, capeggiata da Francesco CAMPANA e da Salvatore BUCCARELLA, ed una a Mesagne, capeggiata da Daniele VICENTINO e dai detenuti Massimo PASIMENI, Ercole PENNA ed Antonio VITALE. L’indagine ha rivelato, inoltre, la struttura, l’organigramma, la ramificazione e gli ambiti operativi dei due *clan*. In particolare, si è evidenziato che il sodalizio PASIMENI-VITALE era ramificato anche nei comuni di Brindisi, Villa Castelli, San Pietro Vernotico, Cellino San Marco e Francavilla Fontana e pretendeva il rendiconto di qualsiasi attività illecita, da chiunque svolta, su quei territori al fine di ricavarne un profitto. Entrambe le fazioni partecipavano, direttamente o indirettamente, ad attività imprenditoriali, nelle quali venivano investiti e riciclati proventi illeciti ed assicuravano supporto economico agli af-

filiali detenuti. Nell'ambito del medesimo procedimento, a conferma dell'attività di riciclaggio, è stato eseguito il sequestro preventivo<sup>678</sup>, in via d'urgenza, di due concessionarie di auto, site in Mesagne, riconducibili ad un esponente del *clan VITALE-PASIMENI*, e di una ulteriore concessionaria, sita in Brindisi, nella disponibilità della famiglia *BUCCARELLA*.

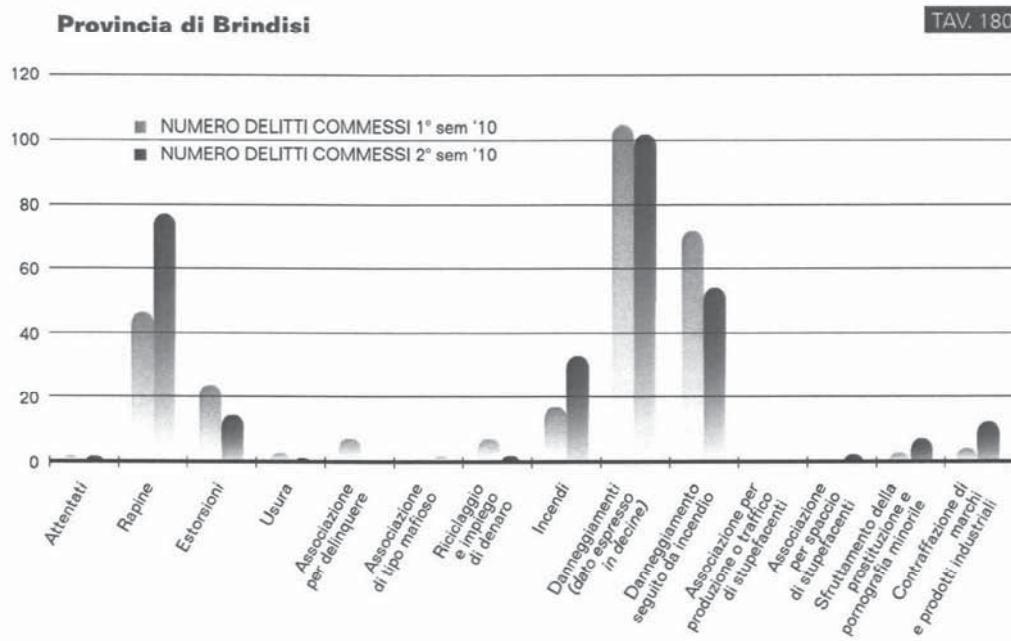
Dall'analisi dei dati inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Brindisi - oltre ad un sensibile aumento delle rapine (+29) - emerge un aumento degli incendi (+16), al quale corrisponde una paritetica diminuzione dei danneggiamenti seguiti da incendio (-17) **TAV. 179** e **TAV. 180**:

TAV. 179

PROVINCIA DI BRINDISI	NUMERO DELITTI COMMESSI 1° sem '10	NUMERO DELITTI COMMESSI 2° sem '10	TAV. 179		
Attentati	1	1			
Rapine	46	75			
Estorsioni	23	14			
Usura	2	1			
Associazione per delinquere	4	0			
Associazione di tipo mafioso	1	0			
Riciclaggio e impiego di denaro	4	1			
Incendi	17	33			
Danneggiamenti ( <i>dato espresso in decine</i> )	104,5	101,2			
Danneggiamento seguito da incendio	72	55			
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	0			
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	1			
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	2	6			
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	3	12			

Fonte *FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.*

678 Decreto di sequestro preventivo, in via d'urgenza, emesso, il 28 dicembre 2010, dalla DDA di Lecce, nell'ambito del procedimento penale n. 13873/10 RGNR PM.



## PROVINCIA DI TARANTO

Nel semestre, nessuna variazione degli assetti criminali è stata registrata nella provincia ionica, come riscontrato nell'ambito dell'operazione "Scarface" del 13 ottobre 2010 che, nel destrutturare il clan capeggiato da Giuseppe FLORIO, ha, al contempo, confermato che gli esponenti storici della criminalità organizzata tarantina, benché detenuti da moltissimi anni, continuano ad incidere sulle dinamiche criminali soprattutto nel capoluogo. Tuttavia, in prospettiva, va segnalato che dagli effetti dell'operazione "Scarface" potrebbe trarre vantaggio il clan SCARCI, che aspira ancora ad esprimere una supremazia sulle altre organizzazioni criminali presenti in Taranto.

Anche in questo periodo, a riprova del clima di fibrillazione in atto tra le organizzazioni criminali ioniche, nei quartieri "Paolo VI" e "Città Vecchia" di Taranto, sono state sequestrate 10 pistole ed un giubbotto antiproiettile<sup>679</sup>.

Nessuna attinenza con la situazione descritta avrebbero, invece, i tre tentati omicidi<sup>680</sup> e l'atto di intimidazione<sup>681</sup> a colpi di arma da fuoco, registrati a Taranto in danno di pusher, in quanto si ipotizza che tali delitti siano maturati per contrasti in sorti tra spacciatori di droga.

In continuità con i dati dello scorso semestre, si conferma una ripresa dell'attività estorsiva nel comune di Laterza<sup>682</sup>.

Nel periodo di riferimento i reati spia del fenomeno estorsivo si sono manifestati a San Marzano<sup>683</sup>, Fragagnano<sup>684</sup>, San Giorgio Jonico<sup>685</sup>, tutti comuni situati nel versante orientale della provincia.

Particolare allarme ha suscitato l'esplosione di un ordigno rudimentale, a basso potenziale, che ha danneggiato, in data 24 dicembre 2010, a Taranto, il portone di ingresso del palazzo "Galeota", sede di uffici comunali e dello sportello antiracket, inaugurato proprio il precedente 18 dicembre 2010.

679 La Squadra Mobile di Taranto, nel corso di distinte operazioni di polizia, ha sequestrato: il 26.7.2010 due pistole calibro 7,65 ad un pluripregiudicato per mafia; il 27.8.2010 venivano sequestrati due revolver a carico di ignoti, rinvenuti su un terrazzo; il 13.10.2010 una pistola 357 Magnum ad un pregiudicato ed un giubbotto antiproiettile ad un altro soggetto; due pistole cal. 7,65, entrambe con matricola abrasa, e relativo munizionamento, ad un incensurato ritenuto il custode di armi per conto altrui. Il 21.12.2010 la Guardia di Finanza, in un appartamento di Via Duomo, ha sequestrato a carico di ignoti tre pistole, due delle quali con matricola abrasa, e relativo munizionamento.

680 Nel pomeriggio del 27.7.2010, a Taranto, nel rione "Città Vecchia", ignoti cercavano di uccidere Vito ANACLERIO, nato a Taranto il 19.6.88, con pregiudizi di polizia per reati contro il patrimonio, detenzione e spaccio di sostanze stupefacenti. Il 27.8.2010, al rione "Tamburi" di Taranto, due persone, a bordo di un ciclomotore, esplorevano alcuni colpi di arma da fuoco all'indirizzo di Reale Mario, nato a Taranto il 11.4.1962, pregiudicato per reati concernenti armi e stupefacenti, attingendolo alla coscia destra.

Il 5.10.2010, al quartiere "Paolo VI" di Taranto, Filippo SEBASTIO, già condannato per spaccio di droga, mentre si trovava in prossimità della propria abitazione, era attinto alla spalla destra e ad entrambe le caviglie da tre proiettili esplosi da una persona rimasta sconosciuta.

681 Il 19.9.2010, sempre al quartiere "Tamburi" di Taranto, ignoti sparavano tre colpi di pistola, alla cieca, attraverso una finestra aperta, all'interno dell'abitazione, posta al piano strada, di Massimo CARNEVALE, nato a Taranto il 12.5.64 con numerosi pregiudizi penali e di polizia.

682 Il 10.9.2010 ignoti, nottetempo, posizionavano un ordigno rudimentale presso un negozio di compravendita di oro usato; il 17.11.2010 un ordigno esplodeva dinanzi all'ingresso della stabilimento "Inox srl".

683 Il 15.10.2010 un ordigno di ingente potenza è stato fatto esplodere davanti alla saracinesca del "Bar dello sport" di proprietà del presidente del San Marzano Calcio.

684 Il 21.10.2010 ignoti facevano esplodere un ordigno presso un circolo ricreativo.

685 Il 12.10.2010 sconosciuti, nottetempo, esplorevano 5 colpi di arma da fuoco contro le vetrine di un autosalone, danneggiando le auto esposte.

Anche in provincia di Taranto l'attività repressiva si è concretizzata in significative operazioni:

- operazione "Cippone Bis"<sup>686</sup>. Il 29 settembre 2010 gli agenti della Squadra Mobile della locale Questura hanno tratto in arresto sedici soggetti, usurai di rango, indagati, a vario titolo, per avere fatto parte di un'associazione per delinquere finalizzata a commettere più delitti di usura aggravata, estorsione aggravata, riciclaggio e reimpiego di denaro e titoli di credito di provenienza illecita. Indagate per usura figurano anche alcune vittime, accusate di aver presentato agli "strozzini" altra gente in forte difficoltà economica. Nell'ambito del medesimo procedimento penale è stato anche disposto il sequestro ai fini della confisca di numerose unità immobiliari, rami di azienda di attività commerciali, un'impresa individuale compreso il compendio dei beni di detta impresa, autovetture, motocicli nonché quote nominali e l'intero patrimonio di varie società e di altri beni riconducibili agli indagati;
- il 30 settembre 2010 gli agenti della Squadra mobile della Questura di Taranto hanno dato esecuzione al decreto di sequestro anticipato<sup>687</sup> nei confronti di un elemento di spicco della criminalità organizzata jonica, sequestrando un'abitazione del valore di trecentomila Euro;
- operazione "Scarface"<sup>688</sup>. Il 13 ottobre 2010 la Squadra Mobile della Questura di Taranto ha proceduto all'arresto di quarantasei persone, quattro delle quali sono indagate per il reato di cui all'art. 416-bis c.p. per aver fatto parte, dal 2005 al 2010, di un'associazione di tipo mafioso, armata, operante in Taranto, a capo della quale si collocava Giuseppe FLORIO<sup>689</sup>. Il sodalizio era dedito alle truffe in danno di istituti di credito, all'attività estorsiva ed al riciclaggio dei proventi illeciti in attività economiche intestate a terzi. Altri trenta soggetti risultano indagati in stato di libertà. Tra le figure ritenute di spicco della criminalità organizzata tarantina, raggiunte dal provvedimento cautelare, figura il figlio di Claudio MO-

<sup>686</sup> O.C.C.C. n. 122/08 RGNR e n. 3464/09 RG GIP, emessa il 20.10.2010 dal GIP presso il Tribunale di Taranto.

<sup>687</sup> N. 79/10, emesso dal Tribunale di Taranto, II Sezione Penale, in data 28.09.2010, su richiesta della D.D.A. di Lecce.

<sup>688</sup> N. 77/10 reg. O.C.C.C. emessa dal GIP presso il Tribunale di Lecce nell'ambito del procedimento penale 7835/05 RGN.

<sup>689</sup> Nato a Taranto il 06.07.65, già condannato con sentenza passata in giudicato per mafia.

DEO - capo storico dell'omonimo sodalizio - trovato in possesso di un giubbotto antiproiettile e di due chilogrammi di cocaina, a conferma del ruolo di primo piano che l'omonimo sodalizio svolge nella gestione del traffico illegale delle sostanze stupefacenti nel quartiere "Paolo VI". Nell'ambito dell'operazione sono stati sequestrati tredici appartamenti, quote societarie, automezzi e due bar, uno dei quali ubicato all'interno dell'Ospedale SS. Annunziata di Taranto, riconducibili alla proprietà degli indagati.

Dall'analisi dei dati statistici inerenti ai delitti consumati nel semestre nella provincia di Taranto, oltre all'aumento delle rapine e delle estorsioni, che hanno segnato entrambe un +8, si rileva un sensibile aumento dei danneggiamenti seguiti da incendio (+16) ed un preoccupante, notevole incremento degli incendi (+81) **[TAV. 181]** e **[TAV. 182]**:

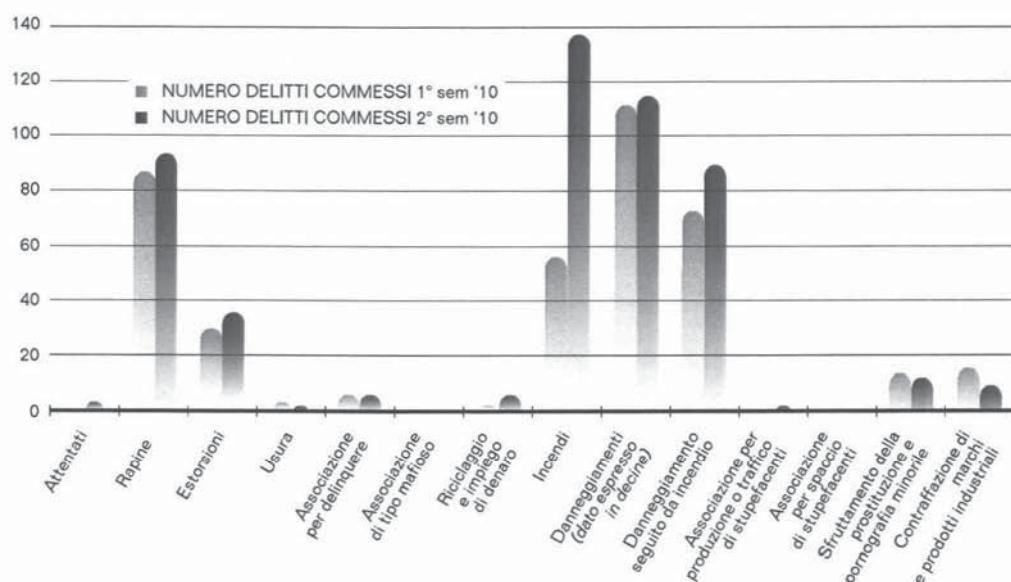
TAV. 181

PROVINCIA DI TARANTO	NUMERO	NUMERO
	DELITTI	DELITTI
	COMMESSI	COMMESSI
	1° sem '10	2° sem '10
Attentati	0	2
Rapine	86	94
Estorsioni	27	35
Usura	2	1
Associazione per delinquere	5	5
Associazione di tipo mafioso	0	0
Riciclaggio e impiego di denaro	2	5
Incendi	57	138
Danneggiamenti ( <i>dato espresso in decine</i> )	111,3	116
Danneggiamento seguito da incendio	72	88
Associazione per produzione o traffico di stupefacenti	0	1
Associazione per spaccio di stupefacenti	0	0
Sfruttamento della prostituzione e pornografia minorile	13	12
Contraffazione di marchi e prodotti industriali	15	8

Fonte FastSDI-Ministero dell'Interno-Dipartimento della P.S.

Provincia di Taranto

TAV. 182



## LA BASILICATA

L'analisi dei principali fatti delittuosi afferenti alla criminalità organizzata lucana non hanno fatto registrare nuovi elementi di interesse, evidenziando la medesima linea di tendenza delineata nel primo semestre.

Un dato emergente consiste nei molteplici sequestri di modiche quantità di sostanze stupefacenti, effettuati sia sulle principali arterie stradali sia a bordo dei convogli ferroviari che dal nord sono diretti nelle stazioni dei principali centri urbani della regione: Potenza, Melfi, Metaponto, Maratea e Policoro.

In generale, lo spettro dei reati monitorati pone al primo posto i furti ed i danneggiamenti, seguiti dai reati in materia di sostanze stupefacenti, dalle estorsioni, rapine, ricettazione. Non sono mancate condotte illecite afferenti al gioco d'azzardo ed alle scommesse sportive.

Tra le rapine - per la risonanza e gli esiti cruenti, insoliti nel contesto regionale lucano - va posto in evidenza quanto avvenuto il 13 novembre 2010, in Lauria (PZ), frazione di Pecorone, presso un esercizio commerciale, allorquando un individuo, con volto travisato da passamontagna ed armato di pistola, perpetrava una rapina ai danni di FORASTIERI Giuseppe, esplodendo alcuni colpi di pistola, che attingevano mortalmente lo stesso e ferivano gravemente sua moglie<sup>690</sup>.

Nella trascorsa estate, nella regione, non si è attenuato il dilagante fenomeno degli incendi boschivi. Gli episodi - la cui origine è talvolta ascrivibile a condotte dolose, tendenzialmente poste in essere da pastori senza scrupoli e persone spregiudicate - sono, spesso, connessi ad interessi economici ben più ampi, sovente coincidenti con gli investimenti finanziari, necessari al ripristino delle aree devastate dai roghi. Particolare interesse, per entità ed impiego di mezzi ed uomini, sono apparsi gli incendi boschivi verificatisi a Policoro, Marina di Pisticci, Scanzano Jonico, Ferrandina e Marina di Pisticci, del trascorso mese di luglio 2010.

## PROVINCIA DI POTENZA

Sul fronte della criminalità organizzata è il caso di affermare che nell'area occidentale della regione, ove sono stanziati i clan egemoni, o quello che resta di essi, è evidente una fase deflattiva delle azioni delittuose.

Tale scenario è ascrivibile alle ripercussioni dei numerosi provvedimenti restrittivi emessi dall'A.G. a carico dei capi clan e sodali, che ne hanno disarticolato la nomenclatura strutturale.

<sup>690</sup> FORASTIERI Giuseppe, nato a Lauria (PZ) il 16.6.1960 e ZACCAGNINO Rita, nata ad Avigliano (PZ) il 27.7.1964.